

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Fillea e sindacati del settore			
19	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	29/01/2012	<i>SOLDI IN BUSTA PAGA? CONTRATTIAMO</i>	2
7	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Lecce	28/01/2012	<i>"BISOGNA AGGIORNARE PAGHE E INDENNITA'"</i>	3
14	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	28/01/2012	<i>LA STRADA PER IL RILANCIO? PASSA DAL CONTRATTO INTEGRATIVO</i>	4
15	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	28/01/2012	<i>SINDACATI PRONTI ALLA MOBILITAZIONE "L'ANCE HA OFFESO I LAVORATORI"</i>	7
9	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	27/01/2012	<i>CONTRATTO DEGLI EDILI DA RINNOVARE IN CAMPO CGIL, CISL E UIL</i>	9

LA REPLICA DI ANCE Dopo l'accusa dei sindacati alla Cassa Edile di Lecce, le ragioni del presidente Delle Donne

«Soldi in busta paga? Contrattiamo»

L'associazione intende attenersi alle intese regionali

Non ci sta Nicola Delle Donne, presidente di Ance Lecce, a incassare l'ultimatum lanciato dai segretari dei sindacati degli edili: Salvatore Zermo Feneal Uil, Sandro Russo Filca Cisl, Alessio Colella Fillea Cgil. Tutto ruota attorno al mancato rinnovo del contratto integrativo di lavoro, su base territoriale. In sintesi sarebbero lontane le posizioni tra le parti sociali per quel che riguarda l'aumento in busta paga - circa 50 euro lorde mensili hanno chiesto i sindacati, 14 euro ha rilanciato al ribasso Ance - per la parte variabile della retribuzione (viene calcolata sulla base di una serie di parametri) e per le indennità di mensa e chilometrica per lavori fuori zona o in trasferta. In particolare per i 20 centesimi al giorno proposti da Ance per l'indennità di mensa, i sindacati hanno parlato di offesa ai lavoratori. Intanto il tavolo delle trattative è in bilico.

«Non vogliamo offendere nessuno - afferma Delle Donne - siamo nel corso della trattativa e questo atteggiamento dei sindacati è strumentale. Innanzitutto vorrei chiedere

ai sindacati se siamo nel pieno di una grave crisi economica o se stiamo sognando. Mi piacerebbe che così fosse, ma purtroppo la situazione è gravissima e più volte abbiamo lanciato l'allarme. Ci sono imprese, e non sono poche, sull'orlo della catastrofe finanziaria e spiace l'atteggiamento dei sindacati di categoria che utilizzano in modo coercitivo l'informazione per ottenere i loro desiderati. Si sono accorti che su 100 province italiane solo sei hanno firmato e quattro di queste sono al Nord? Lecce non arriva ultima e se tanti territori non hanno firmato è la riprova del difficile momento che stiamo attraversando».

Se per i sindacati gli aumenti salariali aiutano a uscire dalla crisi per il presidente delle imprese edili la soluzione al problema passa attraverso la ripresa della cantierizzazione delle opere pubbliche e la riapertura delle linee di credito bancarie. «È ingenuo pensare che qualche euro in più in busta paga ci aiuti a uscire dalla crisi - considera Delle Donne - nessuno nega che gli aumenti debbano essere riconosciuti, ma la levata di

scudi dei sindacati è immotivata. Che senso avrebbe firmare un accordo per aumenti che sappiamo bene essere insostenibili per le imprese? Credo che i lavoratori meritino di avere certezze sullo stipendio e non accordi fumosi che non possono essere mantenuti. Oggi le banche stanno chiudendo i conti correnti alle imprese edili e la realizzazione di opere pubbliche e private è in caduta libera. Questi sono i veri problemi, tutto il resto è solo uso strumentale della contrattazione. Abbiamo convocato un altro tavolo per venerdì prossimo, ma se questi sono gli atteggiamenti la riflessione è d'obbligo».

Intanto i sindacati hanno accusato Ance di mancanza di autonomia rispetto al regionale e di non voler firmare il rinnovo contrattuale perché nelle pieghe del contratto ci sarebbe l'applicazione di normative sulla sicurezza che gli imprenditori mal volentieri (causa aggravio dei costi) applicano. Delle Donne respinge seccamente il ragionamento dei sindacati: «La nostra associazione ha fatto la scelta di stabilire le linee della contrattazione su base regionale per evitare differenze di trattamento tra i lavoratori».

M.Mon.



«IGNORATA LA CRISI»

«Non vogliamo offendere nessuno - afferma Nicola Delle Donne, presidente Ance - siamo nel corso della trattativa e questo atteggiamento dei sindacati è strumentale. Innanzitutto vorrei chiedere ai sindacati se siamo nel pieno di una grave crisi economica o se stiamo sognando»



EDILIZIA ULTIMATUM DEI SINDACATI ALL'ANCE SUL CONTRATTO INTEGRATIVO PROVINCIALE

«Bisogna aggiornare paghe e indennità»

● Ultimatum dei sindacati edili all'Ance di Lecce per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. «Dodicimila lavoratori salentini del settore delle costruzioni chiedono da mesi l'aggiornamento di paga e indennità», denunciano i rappresentanti di Feneal Uil, Filca Cisl e **Fillea** Cgil riuniti ieri nella sede provinciale della Cassa edile. «Lo stallo generalizzato e l'indisponibilità fino a ora dimostrata a trattare la nuova formulazione del salario di produttività territoriale (Evr) - spiegano - non sono più accettabili, per questo annunciamo sin da ora che se Ance continuerà con questo atteggiamento di chiusura di fronte alle nostre richieste, saranno assunte tutte le decisioni più opportune per dare voce alle istanze dei lavoratori».

«I lavoratori non chiedono la luna - sottolineano ancora i rappresentanti di Fenal, Filca e **Fillea** - visto che si tratta di poche decine di euro al mese che, però, per un lavoratore significano tanto di questi tempi. Né questo rinnovo investirebbe chi i soldi non li ha perché riguarderebbe solo le aziende in salute». A esser precisi, sono 11.529 i lavoratori del settore edile interessati dal rinnovo del Contratto integrativo provinciale, mentre le aziende della provincia che



EDILIZIA Sindacati sul piede di guerra

dovrebbero adempiere a questo aggiornamento, una volta conclusa la trattativa con Ance, sono 2.772.

Con l'aggiornamento previsto dal Cig provinciale, questi lavoratori potrebbero giovare di un aumento complessivo nel reddito che oscillerebbe tra 510,72 e 340,44 euro all'anno in più in busta paga. [fla.serr.]



**COMPARTO EDILE
LA DENUNCIA**



Le Province in cui è in vigore
Pesaro-Urbino è stata la prima, seguita
da Macerata, Milano, Pisa e Savona

La strada per il rilancio? Passa dal contratto integrativo

L'applicazione della norma favorirebbe la ripresa del settore

di **Maria Claudia MINERVA**

Pesaro-Urbino è la prima provincia italiana nella quale è stato firmato il contratto integrativo dell'edilizia, dopo il via libera del Contratto collettivo nazionale dell'aprile dello scorso anno. Nell'elenco di chi ha applicato le nuove norme figurano anche Milano, Macerata, Pisa e Savona. Manca la nostra provincia, motivo per cui ieri mattina i sindacati confederati Feneal Uil, Filca Cisl, **Fillea** Cgil hanno dato l'ultimatum ad Ance Lecce: «Il nostro tempo è scaduto» hanno sottolineato nel corso di una conferenza stampa, puntando il dito contro l'inaccettabile posizione di chiusura delle imprese alla giusta pretesa dei 12mila lavoratori che chiedono l'aggiornamento di paga e indennità.

Il contratto integrativo non è solo un documento di natura rivendicativa, ma anche di analisi e di proposta, che parte dalla situazione di grande avversità in cui si è venuto a trovare il settore delle costruzioni. La crisi pur-

troppo non è per nulla finita e serve un colpo d'ala per pensare oltre le difficoltà contingenti. Cominciando magari dalle riqualificazioni, sapendo che serve il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche.

La grave crisi che interessa il settore dell'edilizia vede migliaia di lavoratori fermi da tempo e molte imprese edili che non aprono cantieri. In più occasioni le organizzazioni sindacali aderenti a Cgil, Cisl e Uil locali hanno sottolineato come tale situazione fosse determinata da una ingiustificata imposizione dell'Ance regionale che, di fatto, avrebbe disatteso quanto definito in sede di contrattazione nazionale adducendo come motivazione lo stato di crisi del settore bloccando, di conseguenza, la definizione dei contratti nelle province pugliesi. Invece, a sentire i rappresentanti sindacali, la firma del contratto di II livello «assume un significato politico di grande rilevanza, rompendo un fronte imprenditoriale ancora restio ad avviare un confronto negoziale».

Del resto la normativa è chiara. Infatti, secondo l'articolo 38

del Contratto collettivo naziona-

le del lavoro in edilizia, «alle organizzazioni territoriali dei datori di lavoro e dei lavoratori aderenti alle associazioni nazionali contraenti è demandato di provvedere sulle seguenti materie, specificamente individuate, con decorrenza non anteriore al 1° gennaio 2011 e con validità triennale: orario del lavoro, indennità, elemento variabile della retribuzione (questa a partire dal 1° luglio 2011)».

E ancora: «L'elemento variabile della retribuzione sarà concordato in sede territoriale quale premio variabile che tiene conto dell'andamento congiunturale del settore e sarà correlato ai risultati conseguiti in termini di produttività, qualità e competitività nel territorio e non avrà incidenza sui singoli istituti retributivi previsti dal vigente contratto».

Quattro indicatori utilizzati. Primo: numero lavoratori iscritti in Cassa edile; secondo: monte salari denunciati in Cassa edile; terzo: ore denunciate in Cassa edile, per le quali la valutazione dell'incidenza delle ore di cassa integrazione per mancanza di la-

vorò è demandata alle parti sociali territoriali; quarto: valore aggiunto del settore delle costruzioni come individuato a livello provinciale dall'Istat. Ce n'è anche un quinto ma che, come recita la norma, dovrà essere concordato in sede territoriale.

L'applicazione del contratto integrativo, secondo i canoni previsti dalla norma nazionale, porterebbe una serie di vantaggi per i lavoratori: innanzitutto una busta paga più pesante e maggiore sicurezza, ma anche alloggi, mense, formazione, indennità. I benefici, però, si spalmeranno pure sul territorio, fermo a causa di una crisi che diventa sempre più pesante. Il rinnovo dell'integrativo, invece, potrebbe favorire il rilancio non solo del settore stesso, ma anche di tutti i settori correlati attraverso un piano di sviluppo concreto mirato alla creazione di nuove infrastrutture e alla salvaguardia di quelle esistenti.

Questo è quanto si aspettano i sindacati. Ora tocca all'Ance far sapere cosa vuole fare, se non vuole che le imprese imbocchino la strada fatta di meno regole, meno legalità, meno sicurezza.

Ultimatum

Ieri mattina i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno dato l'ultimatum ad Ance Lecce: «Il nostro tempo è scaduto!». Secondo i rappresentanti sindacali è «inaccettabile la posizione di chiusura delle imprese alle richieste dei 12mila lavoratori»



«In forse una collaborazione costruita nel corso degli anni»

Tutti insieme appassionatamente. Era il settembre dello scorso anno quando fu costituita la Consulta delle Costruzioni con un regolamento siglato dalle organizzazioni sindacali del settore edile, le associazioni di rappresentanza degli imprenditori e gli ordini professionali. L'obiettivo era quello di vigilare sulla trasparenza delle procedure di gara, la qualità della progettazione e delle costruzioni, la congruità dei prezzi e la sicurezza nei cantieri. Ora il braccio di ferro con Ance fa insorgere i sindacati di categoria che accusano l'associazione degli imprenditori edili di mettere in forse la collaborazione costruita negli anni. «L'indisponibilità di Ance a dialogare seriamente sta, di fatto, inficiando tutto il lavoro di collaborazione che sindacati e imprese avevano avviato in questi anni per migliorare il settore dal punto di vista della qualità del lavoro, della sicurezza, della regolarità nelle gare d'appalto pubbliche, della lotta al lavoro nero». Questa la convinzione dei sindacati e la strada per Ance è tutta in salita.

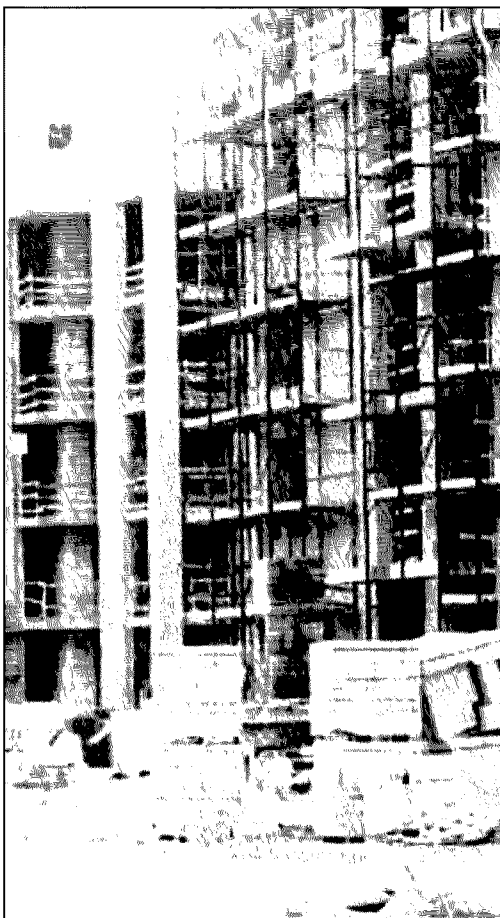
PROPOSTA L'aumento richiesto oscilla intorno ai 50 euro:

In ballo la possibilità di avere in busta paga una somma variabile tra i 510 e i 170 euro. Questo il beneficio che arriverebbe ai lavoratori se fosse finalmente siglato il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Insomma un po' meno di 50 euro, che di questi tempi non sono pochi, mancano all'appello in busta paga perché sinora Ance, secondo i sindacati di categoria, ha fatto "orecchie da mercante" alias non vuol sentire ragioni. Sono 11.529 i lavoratori del settore edile interessati a questo rinnovo contrattuale a fronte di 2.772 aziende che dovranno riconoscere gli aumenti. Ma secondo i sindacati di categoria a preoccupare gli imprenditori edili non è, sic et simpliciter, l'aumento in busta paga, ma tutta la normativa sulla sicurezza –



Alessio Colella di Fillea Cgil

prevista nel contratto – che ha un costo ben più pesante. Questa l'accusa che viene mossa all'associazione degli edili perché, sempre secondo Salvatore Zermo Feneal Uil, Sandro Russo Filca Cisl, Alessio Colella Fillea Cgil, la buona volontà manifestata dagli imprenditori in materia di sicurezza sul lavoro è solo "di facciata".



LA SICUREZZA

Nel contratto integrativo sono previste alcune agevolazioni per i lavoratori: innanzitutto l'aumento di stipendio, poi più sicurezza nei cantieri, indennità di trasporto e di mensa



Sindacati pronti alla mobilitazione

«L'Ance ha offeso i lavoratori»

Per la mensa sono stati offerti venti centesimi al giorno

di Maddalena MONGIÓ

Pronti alla mobilitazione i sindacati del settore edile se la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro, su base territoriale, non sarà sbloccata. Questa la posizione emersa nella conferenza stampa di ieri mattina con cui i segretari dei sindacati del settore edili: Salvatore Zermo Feneal Uil, Sandro Russo Filca Cisl, Alessio Colella Fillea Cgil, hanno lanciato l'ultimatum ad Ance (l'associazione degli imprenditori edili). Insomma i sindacati non usano toni teneri verso Ance giungendo a ritenere pretestuosa la motivazione con cui da mesi il rinnovo contrattuale è in stand by. In sintesi i sindacati chiedono un aumento in busta paga che si aggira attorno ai 50 euro circa, ma la proposta è ritenuta irricevibile da Ance "causa crisi economica" che rilancia al ribasso proponendo 14 euro lorde. Da qui lo strappo nell'ultimo incontro con i sindacati che hanno abbandonato il tavolo.

«Ance ci ha ricevuti varie volte – afferma Alessio Colella – ma questo non è servito a sbloccare la situazione perché secondo l'associazione il rinnovo del contratto non può essere firmato a causa della crisi economica. Questa è una scusa che ormai viene utilizzata in modo strumentale e che ha come unico risultato di far pagare prezzi ancora più pesanti ai lavoratori. Rimane incomprensibile perché il contratto nazionale, firmato dai sindacati di categoria e dalla parte datoriale, si blocchi poi quando si arriva sul territorio per la trattativa di secondo livello. Qui si tratta della contrattazione relati-

va alla parte variabile della busta paga i cui effetti dovevano evidenziarsi già da luglio dello scorso anno, mentre tutte le altre indennità dovevano rendere la busta paga più pesante già da gennaio dello scorso anno. Siamo preoccupati perché sinora è stato come incontrare un muro di gomma: tanti incontri, tanti discorsi, ma nessun fatto concreto. Il paradosso poi si presenta quando con Ance ci si ritrova a combattere battaglie comuni. Giusto per citarne una, quella contro le gare al massimo ribasso. Ma Ance non può decidere di stare accanto al sindacato per le battaglie di suo interesse ignorando le nostre posizioni quando non gli fa comodo».

Di falsi alibi da parte di Ance parla Sandro Russo: «È vero che lo stallo sul rinnovo del contratto è generalizzato, infatti sono pochissimi i territori che lo hanno siglato a livello territoriale, ma riteniamo inaccettabile l'approccio a questa materia da parte di Ance. Il contratto nazionale, scaturito da un accordo quadro con le parti sociali, fissa tempi e modi per il rinnovo a livello locale, ma Ance con il suo atteggiamento sconfessa quello che è stato siglato su altri tavoli. Sinora la parte datoriale ha posto falsi problemi. Infatti questo rinnovo riguarda i rapporti di lavoro in essere quindi agitare lo spettro della crisi economica non ha alcun senso. Secondo il mio punto di vista Ance sta utilizzando la crisi economica come un alibi, poco credibile, negando ai lavoratori qualche decina di euro in busta paga. Oltre al fatto che l'allarme sul calo dei consumi è quasi schizofrenico: come possono aumentare i consumi se la busta paga non lievita? Che le motivazioni di Ance non siano fondate è

tanto più provato se consideriamo che la parte variabile della retribuzione, su cui si gioca tutta la partita, riguarda solo le aziende che non sono in crisi. In virtù del contratto nazionale le aziende in crisi possono dimostrarlo e quindi non corrispondere gli aumenti. Il problema vero è che non vogliono riconoscere la parte variabile e non vogliono neppure dimostrare il loro stato di crisi. Per motivi che non comprendiamo, evidentemente, questo li mette in imbarazzo».

Insomma davvero un puzzle complicato che Salvatore Zermo liquida con un freddura: «Se ci fosse una cultura imprenditoriale seria non saremmo in questa situazione». Parole che pesano quelle di Zermo che definisce offensiva, per i lavoratori la controproposta di Ance: «Abbiamo chiesto circa 50 euro lorde, ne hanno offerte 14 e per l'indennità di mensa addirittura 20 centesimi al giorno. Questa è un'offesa per i lavoratori. Noi siamo stati sempre disponibili ad affrontare i problemi occupazionali. Come organizzazioni sindacali abbiamo sollecitato una maggiore organizzazione affinché gli enti di spesa sblocchino i cantieri. Siamo sensibili alla necessità dell'imprenditore di far girare la sua impresa perché questo garantisce i posti di lavoro. Abbiamo dato la nostra adesione per la battaglia contro il massimo ribasso ottenendo dei risultati che sono vanificati dalle imprese perché poi continuano a praticare questi forti sconti. Lo sappiamo bene che i costi sono pagati dai lavoratori con la scarsa sicurezza e il lavoro in nero. Ance non affronta i problemi reali perché non ha sufficiente autonomia rispetto al regionale. In Puglia ci sono tutte le condizioni per rinnovare il contratto, ma nonostante noi ce la mettiamo tutta la proposta è inaccettabile».

Più ossigeno alle imprese

La sezione delle costruzioni ha pagato, più di altre, un prezzo alto in termini occupazionali ed economici

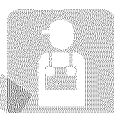
Le accuse di Filca, Fillea e Feneal

«Noi abbiamo proposto 50 euro in più, ma la Cassa è disposta a dare solo 14 euro lorde»

Busta paga più pesante se viene firmato il contratto integrativo

Retribuzione oraria

per gli operai edili in vigore nella provincia di Lecce dal 1° gennaio 2011



Operaio specializzato
12,49 euro lorde

Operaio qualificato
11,60 euro lorde



Operaio comune
10,47 euro lorde

Richieste di aumento in busta paga avanzate dai sindacati

Percentuale massima **+6%** ▶  Valore mensile **42,56 euro**

Percentuale **+5%** ▶  Valore mensile **35,47 euro**

Percentuale **+4%** ▶  Valore mensile **28,37 euro**

Percentuale **+3%** ▶  Valore mensile **21,28 euro**

Percentuale minima **+2%** ▶  Valore mensile **14,19 euro**

Aumenti oscillanti tra i 510,72 e i 170,28 euro l'anno in più

11.529 i lavoratori del settore edile interessati dal rinnovo del Contratto integrativo provinciale



2.772 le aziende della provincia che dovrebbero adempiere a questo aggiornamento



Nella foto, sopra, Salvatore Zermo, della Feneal Uil; sotto, invece, Sandro Russo della Dilca Cisl: i due segretari di categoria, insieme ad Alessio Colella della Fillea Cgil, tuonano contro l'Ance



LAVORO Oggi la conferenza
Contratto degli edili
da rinnovare
In campo Cgil, Cisl e Uil



Si terrà oggi a Lecce, alle 11.30 presso la sede della Casa Edile di via Scarpa, la conferenza stampa dei sindacati confederali sul rinnovo del contratto integrativo provinciale del settore edile. Una sorta di ultimatum quello che arriva da Feneal Uil, Filca Cisl, **Fillea** Cgil ad Ance Lecce sulla richiesta dei 12mila lavoratori che chiedono l'aggiornamento di paga e indennità.

